

MODELLI ATTUALI DELL'INTERAZIONE FAMILIARE

di Carmela Chiti

In una società post-moderna come la nostra e nella quale ogni tipo di comportamento, atteggiamento, scelta o decisione viene variamente interpretato, dando adito anche a mistificazioni, a falsi stereotipi e pregiudizi, è necessario riconfigurare la relazione genitori-figli. Le relazioni genitori-figli non sono più basate sui rapporti con fini utilitaristici, morali e materiali delle famiglie patriarcali di una volta; oggi si basano su rapporti personali nei quali le parti, anche se in posizione asimmetrica, si riconoscono come persone con status e ruoli specifici. Dal dopoguerra ad oggi, in Italia l'organizzazione della famiglia ha presentato notevoli evoluzioni, basate sui cambiamenti socio-economici e culturali che hanno caratterizzato gli ultimi cinquanta anni. In una famiglia di tipo "nucleare", la disponibilità culturale e sociale a farsi carico della formazione e del mantenimento delle nuove generazioni e l'aggravarsi del problema della disoccupazione, ritardano sempre più le uscite di casa dei giovani. Oggi quasi il 70% dei ragazzi fino ai 30 anni, soprattutto maschi, sebbene economicamente autonomi, continua a coabitare con i propri genitori ("Quinto Rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia", Il Mulino, 2002). La complementarità tra le posizioni protettive dei genitori e quella di privilegio richiesta dai figli sembra perfetta. In effetti, questo tipo di interazione nasconde, in realtà, una forma patogena di relazione familiare. La sua patogenesi ritarda o blocca il naturale percorso evolutivo del giovane che per diventare adulto ha bisogno di rendersi autonomo e indipendente, in grado di assumersi responsabilità personali e sociali. Quando i genitori, soprattutto nella fase delicata dell'adolescenza, tentano di fornire ai propri figli mappe preconfezionate con premesse e credenze maturate nel corso della loro vita, si viene a creare all'interno della comunicazione tra i membri della famiglia un rischio di irrigidimento. Questo rischio è sempre presente in un'interazione allorquando le antenne di ricezione e trasmissione restano sintonizzate sempre sullo stesso programma e un problema nuovo riceve vecchie risposte. A questo riguardo farò ricorso alla formulazione di una serie di modelli ricorrenti di organiz-



zazione delle relazioni tra genitori e figli che sono, a mio avviso, responsabili del costituirsi di problematiche emergenti.

- **Modello Iperprotettivo:** sostituirsi ai figli considerati fragili. Esso appare come la tendenza dominante della famiglia italiana negli ultimi anni. La relazione è di tipo complementare con i genitori in posizione one-up (posizione di superiorità) e il figlio one-down (posizione di inferiorità). L'esistenza dei figli si svolge nella gabbia dorata del privilegio da cui è difficile uscire sia per debito di riconoscenza che per incapacità.
- **Modello Permissivo:** genitori e figli sono amici, ovvero assenza di autorevolezza e di gerarchie. In queste famiglie le regole si possono solo enunciare, spiegare ed argomentare, ma senza conseguenze pragmatiche, poiché la loro trasgressione non prevede effetti pratici sul comportamento.
- **Modello Sacrificante:** i genitori si sacrificano per dare il massimo ai figli senza richieste specifiche da parte di questi. In queste famiglie, dove la modalità di relazione è il sacrificio, si notano delle ridondanze comunicative, come il ritenere il piacere più grande quello dei figli e mai il proprio. In questo modello, spesso, si crea un gioco familiare perverso basato su un sistema di debiti e crediti con slittamenti sul versante del ricatto morale.
- **Modello Delegante:** i genitori delegano ad altri (in genere i propri genitori) il loro ruolo di guida, generando nei figli

disorientamento. Questo modello si sviluppa allorquando una coppia appena formata non sviluppa un sistema di vita autonomo, ma si inserisce in un vecchio contesto di relazioni familiari fortemente strutturato come quello della famiglia di origine di uno dei coniugi. Tutto ciò comporta il perpetuarsi del loro status di figli con scarse responsabilità anche all'arrivo dei propri. Viene a mancare così una figura autorevole ed il rischio che corrono i genitori all'interno di questo modello è quello di perdere il filo diretto con le esigenze e le evoluzioni dei figli, diminuendo le occasioni di scambio, di confronto e di scontro.

- **Modello Intermittente:** i membri della famiglia oscillano da un modello all'altro senza coerenza. Si passa nelle interazioni quotidiane da posizioni rigide a posizioni morbide, da posizioni valorizzanti a quelle squalificanti nei confronti dei figli creando ambivalenze costanti.
- **Modello Autoritario:** i genitori esercitano il potere in modo deciso o rigido. La vita, in queste famiglie, è improntata al senso della disciplina e del controllo sui propri bisogni e desideri. Questo modello di interazione familiare vede, generalmente, il padre che assume il ruolo di dominatore, mentre i figli e la moglie sono in posizione di sudditanza. Se il figlio assume le stesse posizioni e i valori del genitore, si stabilisce una forma di complementarità; se, al contrario, il figlio si ribella, gli scontri possono essere anche violenti.

A questo punto si rende necessario un chiarimento: non sempre la presenza di uno dei modelli descritti corrisponde all'evolvere di una patologia. Al contrario è l'irrigidirsi e la esasperata e reiterata applicazione dello stesso che conduce all'insorgere di problematiche. Se in questa fase di rapporto con la propria realtà i soggetti non hanno la capacità o la possibilità di cambiare modalità interattiva, di solito si stabilisce il circolo vizioso patogeno.